L’integrazione nelle scuole italiane

Approfondimento sull’integrazione, in particolar modo in Italia e nelle scuole italiane, e racconto dell’esperienza di stage alla Scuola Primaria “A. Franceschini” di Porotto.

Sara Boicelli, III Q
Liceo Classico “L. Ariosto”
a.s 2013/2014

La globalizzazione

Quando si parla di globalizzazione, molto spesso, si tende a fare riferimento esclusivamente al fenomeno economico, dimenticandosi invece dei notevoli risvolti culturali che essa ha comportato.
Le cause dell'inizio della globalizzazione possono essere divise in tecnologiche e politiche.
Durante gli anni Ottanta, infatti, iniziarono a nascere e a svilupparsi le **prime** grandi **tecnologie informatiche**, come per esempio il computer, e, nel frattempo, iniziò a crollare (precisamente nel 1989, con la **caduta del muro di Berlino**) l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS), fondata da Vladimir Lenin nel 1922, che fino a quel momento aveva mantenuto isolati e arretrati tutti i Paesi al suo interno.

La globalizzazione, oltre ad aver cambiato l'assetto economico mondiale, ha permesso la *circolazione di persone, di idee, di prodotti, di pratiche, di comportamenti e di abitudini*. Ma è davvero un fenomeno così positivo? I pareri in merito sono discordanti. Da una parte c'è chi sostiene che la cultura abbia subito un **appiattimento**, che ci sia stata un'**omologazione**, sia da parte dei Paesi europei che delle piccole realtà culturali, al modello statunitense, il modello della potenza Occidentale per antonomasia. Dall'altra, invece, c'è chi sostiene che la globalizzazione abbia permesso una marcia trionfante verso la **modernità** e che abbia aumentato la cultura e la sua stessa diffusione.
Amin Maalouf, scrittore emigrato in Francia a seguito dello scoppio della guerra civile in Libano, ha un'idea precisa su questo fenomeno:
la globalizzazione ha portato le persone a dover **conciliare**, in un qualche modo, la propria **identità nazionale** e quella **globale** che, sempre secondo Maalouf, segue il modello statunitense. Ciò diventa un problema quando due culture diverse, come quella occidentale e islamica, si ritrovano ad essere in confronto e a dover convivere perché, negli individui, scatta un **meccanismo di autodifesa**: per quanto l'identità sia composta da diverse componenti, nel momento in cui ci si sente emarginati e discriminati per la propria cultura, diversa da quella utilizzata come modello, essa diventerà inevitabilmente la parte di noi a cui siamo legati maggiormente, quella che vogliamo difendere a tutti i costi. È questo che ha creato lo scontro tra mondo Occidentale e mondo islamico? Un confronto fin troppo svantaggioso per gli islamici, che si ritrovano a dover difendere i propri valori e le proprie tradizioni da una cultura estremamente diversa dalla loro anche in modo violento ed estremista? È innegabile che, a causa della globalizzazione, stiano scomparendo le culture minoritarie e, in modo particolare, le lingue, quelle poco diffuse e la cui conoscenza non viene richiesta neanche nel mondo del lavoro perché, al giorno d'oggi, cosa importa saper parlare il malese o lo swahili, se non si conosce bene l'inglese? Secondo Maalouf, la diversità culturale si basa proprio sulla diversità linguistica ed è per questo che bisognerebbe iniziare a preservare le lingue dall'omologazione che la globalizzazione sta portando, così come bisognerebbe evitare di avere una cultura mondiale unica, scelta in base alla potenza economica, a discapito di tutte le altre. La soluzione, secondo lo scrittore, potrebbe essere quella di creare una cultura "ibrida"

in cui tutti gli individui possano riconoscersi almeno un po', senza sentirsi estranei e diversi, in modo da evitare scontri come quello che sta preoccupando il mondo intero ai giorni nostri, quello tra Oriente e Occidente.
Questa operazione potrebbe far diventare la globalizzazione un fenomeno più positivo, che non implichi l'assoggettamento culturale, da parte dell'Occidente, di tutte le "culture altre", ma la possibilità di entrare in contatto con usanze diverse dalle proprie e di imparare a guardarle con rispetto. Come se fossimo degli antropologi nella nostra vita quotidiana, evitando di metterci su un piedistallo e di fare paragoni del tutto inadeguati tra la nostra cultura e quella degli altri, un atteggiamento che potrebbe giovarci quando ci rapportiamo con gli immigrati presenti nel nostro Paese.

Il fenomeno migratorio

Quando si parla di fenomeno migratorio si intende il *trasferimento temporaneo o permanente* di un singolo (o di più persone) *in un Paese diverso da quello di origine*. Visto dal punto di vista del Paese ricevente, ovvero quello che "accoglie" i migranti, si tratta di un fenomeno di **immigrazione**, mentre dal punto di vista del Paese d'origine viene classificato come **emigrazione**.

Le cause della migrazione

La scelta di trasferirsi in un altro Paese può dipendere da una serie di fattori che possono essere divisi in due categorie: **push factors**, tutti quei fattori che spingono una persona ad allontanarsi dalla propria terra, e **pull factors**, i fattori che attirano un individuo verso un determinato Paese.
I push factors più frequenti, quelli che non riguardano i pensionati che cercano un posto con un clima migliore e un minor costo della vita, sono una situazione economica difficile, la presenza di dittature, persecuzioni, guerre e genocidi, e l'impossibilità di praticare e sostenere il proprio culto religioso, il proprio credo politico, ecc. senza essere discriminati.
I pull factors, al contrario, sono dei fattori che rendono un Paese attraente agli occhi di un migrante, come una situazione economica favorevole, la possibilità di trovare lavoro più facilmente rispetto al Paese di origine e la presenza di un governo democratico, oltre che di diritti che tutelino la persona e i suoi interessi.

Gli effetti dell'emigrazione

La scelta di emigrare in un Paese, oltre a comportare elevati costi dal punto di vista economico, richiede anche grandi **costi psicologici**.
Abbandonare la propria terra significa, prima di tutto, **abbandonare** la propria **famiglia e** lasciare anche tutte le **certezze**, sia positive che negative, che si erano costruite durante un'intera vita. Colui che parte lo fa sempre con dolore, ma allo stesso tempo con speranza, con orgoglio, ma anche con senso di colpa. L'emigrazione ha quindi **due facce**: da un lato si parte sperando in un futuro migliore, dall'altro si abbandona una parte di sé stessi, consapevoli di appartenere alla realtà che, pur essendo "peggio", rappresenta comunque una grande parte della propria identità.
La situazione in cui ci si può trovare una volta arrivati in un Paese non è sempre come sperata e sognata. Molto spesso, infatti, i migranti si ritrovano in una situazione chiamata *stranded migrants* (tradotto letteralmente, "migranti arenati"). Gli stranded migrants sono tutti quei migranti che si trovano in una situazione di stallo, di sabbie mobili: da una parte non si sono integrati bene nel Paese ricevente, con l'aggravante di non aver trovato neppure un lavoro per

mantenersi, dall'altra provano vergogna nella possibilità di tornare a casa e di deludere le aspettative dei familiari che, molto spesso, hanno sacrificato molto per riuscire a far emigrare una o più persone della propria famiglia.
La famiglia, che la maggior parte delle volte rimane nel Paese d'origine, subisce gravi conseguenze, soprattutto quando ad emigrare in un altro Stato è la donna. Questa tendenza è particolarmente recente in quanto, durante le prime ondate migratorie, i maschi rappresentavano il 52,5%, contro un 47,5% rappresentato dalle donne (dati da *World Migration Report*, 2000).
A subire le conseguenze maggiori sono, purtroppo, i figli: da una ricerca condotta dallo Scalabrini Migration Center, infatti, presentano frequentemente dei disagi psicologici, dei ritardi scolastici e una maggiore predisposizione alle malattie.

Gli effetti dell'immigrazione: il punto di vista del Paese ricevente

Come scritto precedentemente, dal punto di vista del Paese ricevente, viene registrato come "fenomeno di immigrazione". Quali sono gli effetti che l'arrivo di persone straniere scatena? Molto spesso, questo fenomeno viene associato all'aumento della criminalità, oltre che della prostituzione e alla concorrenza sleale nel mercato del lavoro. Ma è davvero così?
A dimostrare che la convinzione che gli immigrati delinquano più degli italiani sia solo una falsità, una mistificazione, è il rapporto "*Politica migratoria, immigrazione legale e criminalità*" della Fondazione Benedetti, curato Paolo Pinotti della Bocconi, da alcuni docenti del MIT (*Massachusetts Institute of Technology*) e dell'università di Barcellona e da alcuni economista della Banca d'Italia.
Secondo esso, infatti, gli immigrati regolari hanno la stessa probabilità di essere coinvolti in attività criminali degli italiani. Chi delinque maggiormente tra gli stranieri a causa, secondo lo stesso rapporto, di politiche errate da parte del Viminale (Ministero degli Interni), sono gli immigrati clandestini (degli immigrati che commettono reati, rappresentano l'80%) che, nella maggior parte dei casi, hanno richiesto il permesso di soggiorno senza ottenerlo.
Secondo quesito: la presenza di stranieri nel mercato del lavoro italiano, sfavorisce gli italiani? La risposta arriva direttamente dal Cnel (Consiglio nazionale economia e lavoro) e dalla ricerca "*Il ruolo degli immigrati nel mercato del lavoro italiano*": la presenza degli immigrati crea poca concorrenza all'interno del mercato del lavoro italiano perché, frequentemente, essi ottengono occupazioni sicuramente "inferiori" al loro titolo di studio e vengono rilegati a mansioni che gli italiani non vogliono più fare.
La ricerca afferma anche che per i lavoratori dipendenti italiani, a parità di altre condizioni che potrebbero influire sul reddito, risiedere in un territorio ad alto tasso di immigrazione non crea svantaggi dal punto di vista reddituale.
Oltre a questo, il Cnel ha provato a delineare una possibile situazione del mercato del lavoro italiano nel 2020, partendo da alcune considerazioni:

a) La presenza degli immigrati tenderà ad aumentare in ciascuna delle professioni, anche se in quantità minore rispetto al passato.
b) Grazie alla presenza degli immigrati di seconda generazione, è probabile che si attenui il fenomeno della "sovra qualificazione" (titolo di studio superiore alla professione che si svolge).

c) L'aumento dell'occupazione, sia per gli italiani che per gli stranieri, sarà limitato dalla crisi economica.

OCCUPAZIONE 2010-2020: EFFETTO COMPLESSIVO SULLA PRESENZA DEGLI IMMIGRATI PER GRUPPO PROFESSIONALE

	Anno 2010				Anno 2020			
	Stranieri	Italiani	Totale	% di stranieri sul totale	Stranieri	Italiani	Totale	% di stranieri sul totale
Dirigenti, imprenditori, legislatori	25	896	921	2,7	95	1.529	1.625	5,9
Professioni intellettuali e scientifiche	43	2.249	2.292	1,9	78	2.379	2.457	3,2
Professioni tecniche	81	4.506	4.587	1,8	146	5.223	5.368	2,7
Impiegati	39	2.559	2.598	1,5	55	2.556	2.612	2,1
Professioni qualificate nelle attività	303	3.527	3.830	7,9	300	2.967	3.267	9,2
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	589	3.629	4.218	14,0	825	3.087	3.913	21,1
Conduttori di impianti e operai semiqualif.	217	1.593	1.810	12,0	274	1.421	1.695	16,2
Professioni non qualificate	784	1.572	2.356	33,3	1.222	1.202	2.424	50,4
Forze armate	0	260	260	0,0	0	307	307	0,0
Totale	**2.081**	**20.791**	**22.872**	**9,1**	**2.996**	**20.673**	**23.668**	**12,7**

Dati in migliaia

Fonte: Elaborazioni REF Ricerche su microdati Istat e dati Cedefop

Dal prospetto risulta che gli immigrati continueranno ad essere relegati alle professioni non qualificate, facendo così una concorrenza perlopiù "modesta", in alcuni casi anche limitata, agli italiani.

Come si può notare, si prevede infatti un leggero calo dell'occupazione italiana, mentre si prevede un leggero aumento di quella degli immigrati. L'aumento dell'occupazione degli italiani, infatti, potrà avvenire solo se ci sarà un aumento dei posti di lavoro nelle cosiddette "professioni qualificate" (che secondo le previsioni, nei prossimi anni, diminuiranno sia per gli immigrati che per i cittadini italiani).

L'immigrazione in Italia

L'Italia è stata, fin dall'inizio delle ondate migratorie, una terra di emigrazione. Uno dei dati più significativi ed eclatanti è che, in un arco di poco più di un secolo (**1860-1985**), un numero quasi equivalente alla popolazione italiana al momento dell'Unità d'Italia emigrò, soprattutto in **America**, ma anche negli altri **Stati europei** (Germania, Francia, Svizzera e Belgio) e in alcuni Paesi del **Nord Africa**.
Insomma, il nostro è sempre stato un Paese più abituato a "veder partire" che ad accogliere. Proprio per questo, le ondate immigratorie che hanno interessato l'Italia negli ultimi anni sono state e sono un fenomeno poco compreso e mal affrontato, essendo un evento del tutto nuovo ed estraneo.
Esse hanno avuto inizio in modo consistente alla fine degli anni Settanta, soprattutto a causa della politica delle "porte aperte" praticata da parte dell'Italia, atteggiamento decisamente opposto alle politiche degli altri Paesi europei. Nel **1981** vennero registrati dall'Istat **321.000** stranieri (un numero che, paragonato a quelli di oggi, è decisamente scarso), di cui solo un terzo stabili.
Dieci anni dopo, nel 1991, il numero raddoppiò e il Parlamento italiano iniziò a legiferare sull'argomento, in modo da cercare di regolizzare i flussi e di affrontare, più o meno efficacemente, il "problema" dell'immigrazione.
Negli anni duemila i numeri sono aumentati ancora: nel 2001 si registrarono poco più di un milione di immigrati e, solo quattro anni dopo, la cifra aumentò a quasi due milioni.
Ora i cittadini stranieri residenti in Italia rappresentano il 7,4% (dati gennaio 2013) della popolazione, ovvero, sono più di 4,3 milioni, di cui l'86% si concentra in modo particolar al Nord Italia.

L'immigrazione in Italia: i dati Istat

Per comprendere meglio il fenomeno immigratorio è necessario conoscere i dati che l'Istat (Istituto nazionale di statistica) ha raccolto grazie all'ultimo censimento, svoltosi nel 2011.

Prospetto – Popolazione straniera residente per sesso e area geografica di cittadinanza
(valori assoluti e percentuali)

Area geografica di cittadinanza	Totale	Maschi	Femmine	Composizione % per sesso		Composizione % per area geografica di cittadinanza
				% Maschi	% Femmine	
Europa	**2.137.316**	**896.782**	**1.240.534**	**42,0**	**58,0**	**53,1**
Ue_27*	1.108.934	451.244	657.690	40,7	59,3	27,5
Europa centro-orientale	1.017.693	440.848	576.845	43,3	56,7	25,3
Altri Paesi europei	10.689	4.690	5.999	43,9	56,1	0,3
Africa	**845.759**	**481.114**	**364.645**	**56,9**	**43,1**	**21,0**
Africa settentrionale	578.285	326.800	251.485	56,5	43,5	14,4
Africa occidentale	217.664	130.338	87.326	59,9	40,1	5,4
Africa orientale	32.501	15.317	17.184	47,1	52,9	0,8
Africa centro-meridionale	17.309	8.659	8.650	50,0	50,0	0,4
Asia	**713.384**	**380.634**	**332.750**	**53,4**	**46,6**	**17,7**
Asia occidentale	26.125	12.027	14.098	46,0	54,0	0,6
Asia centro-meridionale	346.057	210.374	135.683	60,8	39,2	8,6
Asia orientale	341.202	158.233	182.969	46,4	53,6	8,5
America	**328.635**	**121.427**	**207.208**	**36,9**	**63,1**	**8,2**
America settentrionale	13.964	6.123	7.841	43,8	56,2	0,3
America centro-meridionale	314.671	115.304	199.367	36,6	63,4	7,8
Oceania	**2.116**	**866**	**1.250**	**40,9**	**59,1**	**0,1**
Apolide	**417**	**207**	**210**	**49,6**	**50,4**	**0,0**
Totale	**4.027.627**	**1.881.030**	**2.146.597**	**46,7**	**53,3**	**100,0**

*La classificazione per area geografica di cittadinanza fa riferimento alla situazione alla data del censimento (9 ottobre 2011). L'Unione Europea non comprende quindi la Croazia (28° stato membro dal 1° luglio 2013), inclusa nell'Europa centro-orientale.

"Oltre la metà degli stranieri censiti proviene dall'Europa, in particolare dall'Unione europea, che totalizza il 27,5% della presenza straniera in Italia, e dai paesi dell'Europa centro-orientale, dai quali proviene uno straniero su quattro. Seguono il continente africano (21%), in particolare il Nord Africa (14,4%), mentre gli stranieri provenienti dai paesi asiatici costituiscono circa il 18% del totale. Gli americani, quasi esclusivamente centro-meridionali, registrano una presenza pari all'8,2%.
La struttura per genere degli stranieri residenti mette in luce valori differenziati nelle diverse aree geografiche. La componente femminile è prevalente tra gli europei (58%) e gli americani (63,1%). Tra gli africani e gli asiatici la presenza straniera è invece a maggioranza maschile, seppur caratterizzata da disomogeneità tra i sub-continenti. Infatti, sia tra chi proviene dall'Africa orientale (52,9%) che dall'Asia occidentale (54%) e orientale (53,6%) prevale la componente femminile."

Prospetto – Popolazione straniera residente per sesso e cittadinanza *(valori assoluti e percentuali)*

Paese di cittadinanza	Totale	Maschi	Femmine	% Maschi	% Femmine	Composizione percentuale per cittadinanza
Romania	823.100	357.315	465.785	43,4	56,6	20,5
Albania	451.437	235.616	215.821	52,2	47,8	11,3
Marocco	407.097	220.421	186.676	54,1	45,9	10,1
Cinese, Repubblica Popolare	194.510	98.814	95.696	50,8	49,2	4,8
Ucraina	178.534	36.604	141.930	20,5	79,5	4,4
Moldova	130.619	43.607	87.012	33,4	66,6	3,2
Filippine	129.015	55.312	73.703	42,9	57,1	3,2
India	116.797	69.450	47.347	59,5	40,5	2,9
Perù	93.905	37.525	56.380	40,0	60,0	2,3
Polonia	84.619	22.063	62.556	26,1	73,9	2,1
Tunisia	82.066	49.446	32.620	60,3	39,7	2,1
Ecuador	80.645	33.281	47.364	41,3	58,7	2,0
Bangladesh	80.639	53.921	26.718	66,9	33,1	2,0
Macedonia, Repubblica di	73.407	40.170	33.237	54,7	45,3	1,8
Senegal	72.458	52.941	19.517	73,1	26,9	1,8
Sri Lanka (ex Ceylon)	71.203	38.998	32.205	54,8	45,2	1,8
Pakistan	69.877	43.697	26.180	62,5	37,5	1,7
Egitto	65.985	42.727	23.258	64,8	35,2	1,6
Nigeria	47.338	21.452	25.886	45,3	54,7	1,2
Ghana	44.031	24.902	19.129	56,6	43,4	1,1
Totale primi 20 paesi	**3.297.282**	**1.578.262**	**1.719.020**	**47,9**	**52,1**	**81,9**
Totale altri paesi	**730.345**	**302.768**	**427.577**	**41,5**	**58,5**	**18,1**
TOTALE POPOLAZIONE STRANIERA	**4.027.627**	**1.881.030**	**2.146.597**	**46,7**	**53,3**	**100,0**

"Gli stranieri censiti provengono da ben 196 paesi. Oltre la metà di essi proviene però da soli cinque paesi, mentre le collettività dei primi venti paesi rappresentano quasi l'82% della presenza straniera totale. I cittadini rumeni, con oltre 820 mila censiti, costituiscono un quinto del totale, seguiti dai cittadini albanesi, marocchini, cinesi e ucraini. Relativamente alla composizione per genere, i paesi per i quali si registra un significativo sbilanciamento a favore della componente femminile appartengono all'Europa dell'Est:Ucraina, (79,5%), Polonia (73,9%) e Moldavia (66,6%). Di contro, una forte prevalenza maschile si registra per le collettività africane e asiatiche più presenti in Italia, quali Senegal (73,1%), Bangladesh (66,9%), Egitto (64,8%) e Pakistan (62,5%). Per la collettività cinese si rileva un sostanziale equilibrio tra maschi e femmine."

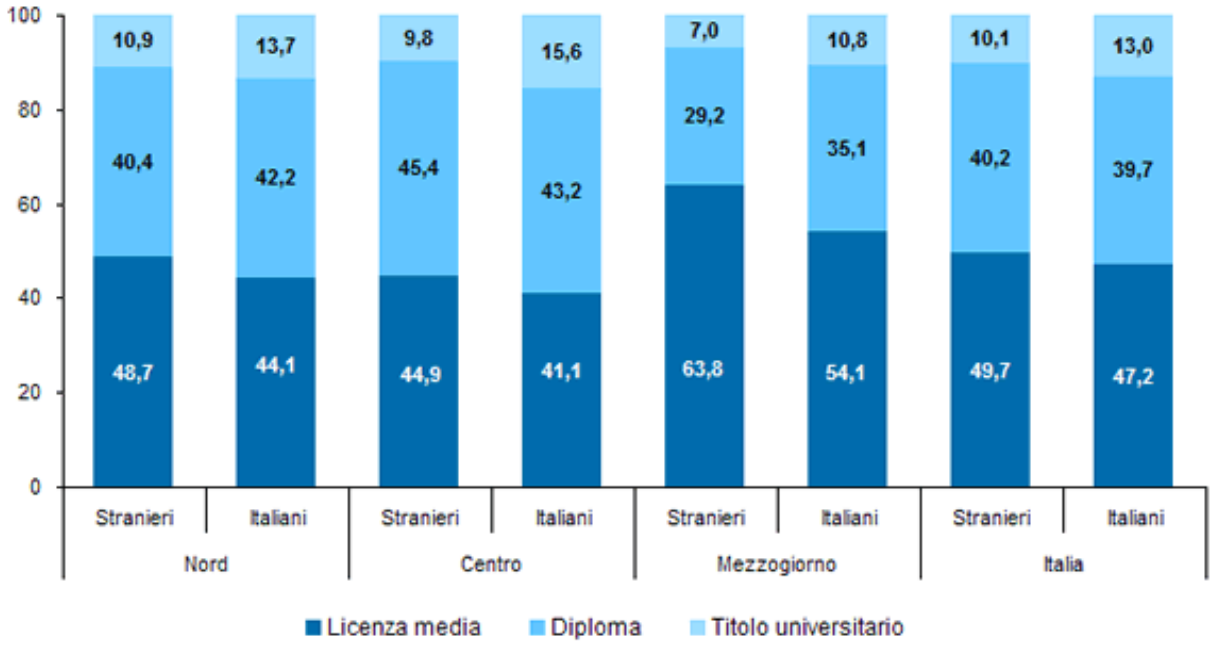
Prospetto – Popolazione straniera residente per classe di età e area geografica di cittadinanza *(valori assoluti e percentuali)*

Area geografica di cittadinanza	Classe di età					
	0-19	20-39	40-59	60 anni e più	Totale	*Di cui minori*
Europa	**482.945**	**921.641**	**622.975**	**109.755**	**2.137.316**	***436.262***
Ue_27*	217.000	518.037	328.258	45.639	1.108.934	*198.592*
Europa centro-orientale	265.316	401.845	290.617	59.915	1.017.693	*237.117*
Altri Paesi europei	629	1.759	4.100	4.201	10.689	*553*
Africa	**269.066**	**344.083**	**207.419**	**25.191**	**845.759**	***253.001***
Africa settentrionale	194.527	228.444	134.802	20.512	578.285	*184.444*
Africa occidentale	64.491	91.330	59.715	2.128	217.664	*59.190*
Africa orientale	5.465	15.666	9.206	2.164	32.501	*5.092*
Africa centro-meridionale	4.583	8.643	3.696	387	17.309	*4.275*
Asia	**203.789**	**307.789**	**183.269**	**18.537**	**713.384**	***188.000***
Asia occidentale	4.443	11.213	8.503	1.966	26.125	*4.098*
Asia centro-meridionale	102.656	164.697	72.407	6.297	346.057	*95.083*
Asia orientale	96.690	131.879	102.359	10.274	341.202	*88.819*
America	**71.891**	**144.243**	**96.437**	**16.064**	**328.635**	***62.948***
America settentrionale	1.587	3.352	5.508	3.517	13.964	*1.495*
America centro-meridionale	70.304	140.891	90.929	12.547	314.671	*61.453*
Oceania	**212**	**653**	**766**	**485**	**2.116**	***197***
Apolide	**92**	**177**	**95**	**53**	**417**	***81***
Totale	**1.027.995**	**1.718.586**	**1.110.961**	**170.085**	**4.027.627**	***940.489***
Europa	**22,6**	**43,1**	**29,2**	**5,1**	**100,0**	***20,4***
Ue_27*	19,6	46,7	29,6	4,1	100,0	*17,9*
Europa centro-orientale	26,1	39,5	28,5	5,9	100,0	*23,3*
Altri Paesi europei	5,9	16,5	38,3	39,3	100,0	*5,2*
Africa	**31,8**	**40,7**	**24,5**	**3,0**	**100,0**	***29,9***
Africa settentrionale	33,7	39,5	23,3	3,5	100,0	*31,9*
Africa occidentale	29,6	42,0	27,4	1,0	100,0	*27,2*
Africa orientale	16,8	48,2	28,3	6,7	100,0	*15,7*
Africa centro-meridionale	26,5	49,9	21,4	2,2	100,0	*24,7*
Asia	**28,6**	**43,1**	**25,7**	**2,6**	**100,0**	***26,4***
Asia occidentale	17,0	42,9	32,6	7,5	100,0	*15,7*
Asia centro-meridionale	29,7	47,6	20,9	1,8	100,0	*27,5*
Asia orientale	28,3	38,7	30,0	3,0	100,0	*26,0*
America	**21,9**	**43,9**	**29,3**	**4,9**	**100,0**	***19,2***
America settentrionale	11,4	24,0	39,4	25,2	100,0	*10,7*
America centro-meridionale	22,3	44,8	28,9	4,0	100,0	*19,5*
Oceania	**10,0**	**30,9**	**36,2**	**22,9**	**100,0**	***9,3***
Apolide	**22,1**	**42,4**	**22,8**	**12,7**	**100,0**	***19,4***
Totale	**25,5**	**42,7**	**27,6**	**4,2**	**100,0**	***23,4***

*La classificazione per area geografica di cittadinanza fa riferimento alla situazione alla data del censimento (9 ottobre 2011). L'Unione Europea non comprende quindi la Croazia (28° stato membro dal 1° luglio 2013), inclusa nell'Europa centro-orientale

"Gran parte degli stranieri censiti ha un'età compresa tra 20 e 39 anni (42,7%). Oltre il 70% dei cittadini africani ha un'età inferiore a 40 anni; in particolare, i nord africani sono gli stranieri più giovani e con la quota più elevata di minori (quasi il 32%). Anche gli stranieri provenienti dall'Asia sono molto giovani, soprattutto i cittadini di paesi dell'Asia centro-meridionale. Gli stranieri provenienti da paesi europei e da quelli latino-americani, che hanno una struttura per età pressoché analoga, fanno registrare una presenza di poco più accentuata nelle classi adulte."

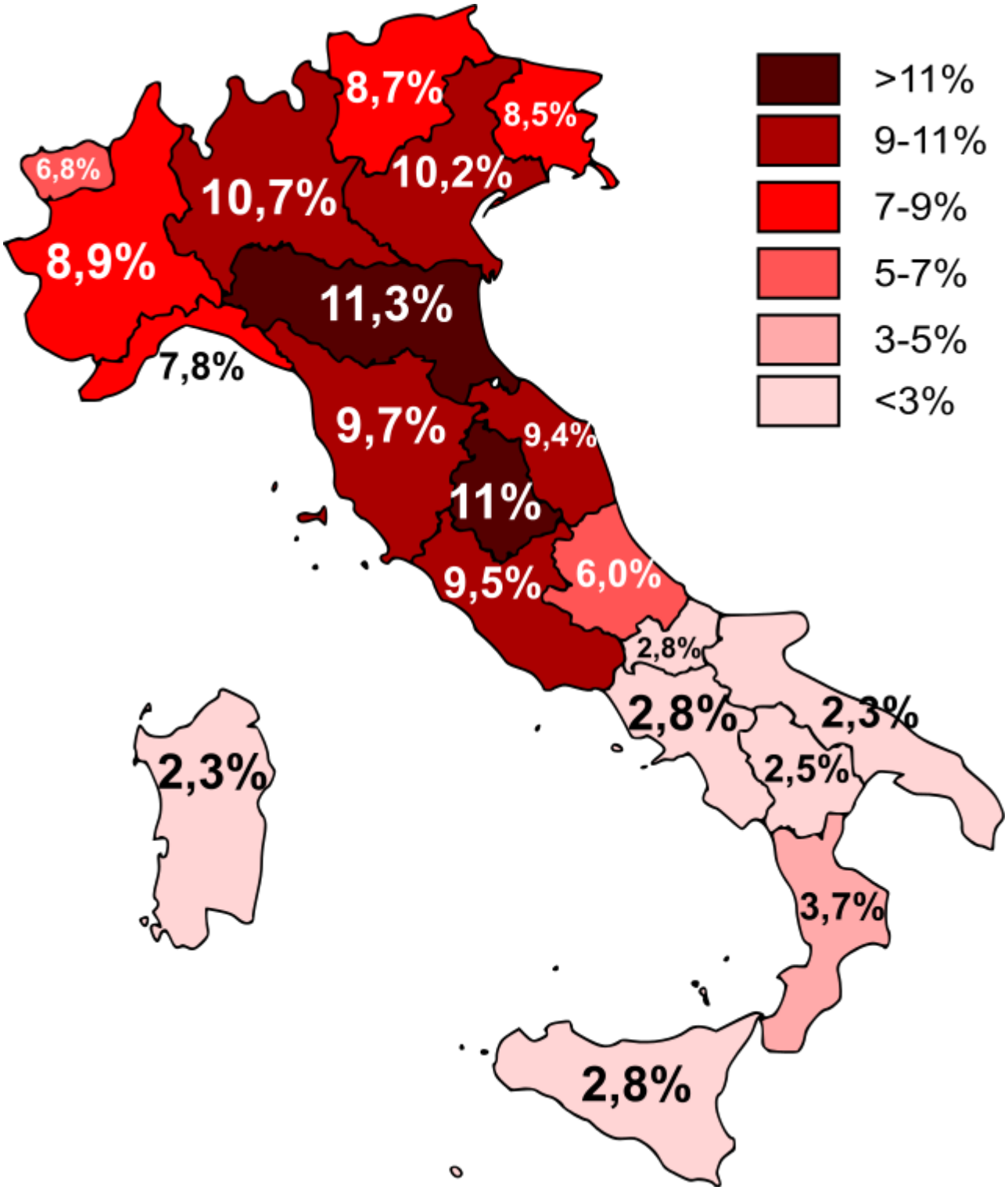
Popolazione straniera e italiana (15-64 anni) per grado di istruzione e ripartizione geografica *(valori percentuali)* *



Dal grafico si può evincere che gli stranieri hanno un livello di istruzione uguale o superiore a quello degli italiani, dato che conferma che il fenomeno migratorio riguarda soprattutto le persone maggiormente istruite.

***NB**: questi dati risalgono all'anno 2009.

Percentuale di stranieri sul totale della popolazione regionale nel 2011



L'immigrazione in Emilia-Romagna: dati Istat

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali											
Totale Regione											-
Piacenza											-
Parma											-
Reggio nell'Emilia											-
Modena											-
Bologna											-
Ferrara											-
Ravenna											-
Forlì-Cesena											-
Rimini											-
Popolazione straniera al 1° gennaio											
Totale Regione	139.361	163.838	210.397	257.161	288.844	317.888	365.687	421.482	462.784	452.036	454.878
Piacenza	9.096	11.007	15.382	18.690	21.531	24.357	28.435	33.141	36.143	35.912	36.212
Parma	14.614	16.822	22.035	27.716	30.808	33.950	39.147	45.991	50.147	46.882	47.142
Reggio nell'Emilia	20.566	23.877	30.324	38.046	42.725	46.722	52.397	59.432	64.512	61.531	61.920
Modena	28.331	33.146	41.639	49.922	55.088	59.944	67.316	76.281	82.596	81.428	82.021
Bologna	33.021	38.720	47.431	55.840	61.569	65.785	75.277	86.701	94.779	94.163	94.538
Ferrara	5.137	6.163	8.453	11.294	13.442	15.516	18.857	21.985	24.534	24.998	25.137
Ravenna	9.448	12.011	15.978	20.142	23.263	26.099	31.234	36.799	40.673	39.284	39.489
Forlì-Cesena	10.064	12.046	16.219	20.070	22.912	25.757	30.509	35.001	38.887	38.479	38.846
Rimini	9.084	10.046	12.936	15.441	17.506	19.758	22.515	26.151	30.513	29.359	29.573

Nati vivi stranieri											
Totale Regione	3.835	4.114	5.819	6.158	6.861	7.577	8.675	9.629	9.677	2.247	9.587
Piacenza	295	279	451	480	548	565	678	795	704	175	776
Parma	417	387	631	612	726	756	911	1.007	1.034	239	1.016
Reggio nell'Emilia	667	748	912	968	1.088	1.280	1.351	1.476	1.511	361	1.369
Modena	886	874	1.209	1.363	1.373	1.513	1.727	1.927	1.858	472	1.833
Bologna	803	906	1.232	1.242	1.323	1.434	1.542	1.878	1.822	396	1.859
Ferrara	122	168	234	262	327	370	452	480	542	116	542
Ravenna	220	273	377	442	546	601	737	791	801	172	834
Forlì-Cesena	261	305	543	494	595	683	760	788	809	198	810
Rimini	164	174	230	295	335	375	517	487	596	118	548

Morti stranieri											
Totale Regione	165	263	286	293	331	334	414	462	547	163	578
Piacenza	16	17	28	10	26	32	54	37	67	13	45
Parma	18	27	33	28	38	33	45	43	48	16	60
Reggio nell'Emilia	19	28	38	42	42	48	49	59	64	21	61
Modena	34	37	46	56	64	43	65	72	74	26	83
Bologna	26	45	62	55	55	68	69	90	115	35	126
Ferrara	11	15	13	16	12	17	16	24	27	5	32
Ravenna	16	17	30	33	39	31	45	53	44	14	71
Forlì-Cesena	12	16	11	22	24	30	25	38	45	19	46
Rimini	13	61	25	31	31	32	46	46	63	14	54
Saldo naturale stranieri											
Totale Regione	3.670	3.851	5.533	5.865	6.530	7.243	8.261	9.167	9.130	2.084	9.009
Piacenza	279	262	423	470	522	533	624	758	637	162	731
Parma	399	360	598	584	688	723	866	964	986	223	956
Reggio nell'Emilia	648	720	874	926	1.046	1.232	1.302	1.417	1.447	340	1.308
Modena	852	837	1.163	1.307	1.309	1.470	1.662	1.855	1.784	446	1.750
Bologna	777	861	1.170	1.187	1.268	1.366	1.473	1.788	1.707	361	1.733
Ferrara	111	153	221	246	315	353	436	456	515	111	510
Ravenna	204	256	347	409	507	570	692	738	757	158	763
Forlì-Cesena	249	289	532	472	571	653	735	750	764	179	764
Rimini	151	113	205	264	304	343	471	441	533	104	494

Saldo migratorio estero degli stranieri											
Totale Regione	16.228	40.514	37.316	28.869	25.215	46.225	53.194	41.392	43.609	6.518	26.669
Piacenza	1.118	3.696	2.760	2.326	2.297	3.672	4.250	2.823	2.635	449	1.682
Parma	1.581	4.759	3.805	3.002	2.607	4.951	6.440	4.311	5.055	752	3.015
Reggio nell'Emilia	2.027	5.257	4.882	3.946	3.278	5.279	6.555	5.442	5.564	884	3.652
Modena	3.166	7.223	7.334	5.137	4.494	7.879	8.364	6.661	7.898	1.016	4.115
Bologna	3.417	8.175	7.541	5.874	4.516	9.602	11.569	8.546	9.454	1.348	6.356
Ferrara	761	2.082	2.469	1.542	1.399	3.128	3.100	2.776	3.241	458	1.892
Ravenna	1.896	3.425	2.840	2.522	2.347	4.717	5.320	3.978	3.395	569	2.204
Forlì-Cesena	1.454	3.495	3.044	2.579	2.405	4.433	4.228	3.971	3.249	570	1.748
Rimini	808	2.402	2.641	1.941	1.872	2.564	3.368	2.884	3.118	472	2.005
Saldo migratorio stranieri											
Totale Regione	19.898	44.503	41.079	32.878	29.113	49.864	56.810	43.148	44.057	6.471	27.121
Piacenza	1.379	3.933	3.115	2.654	2.645	4.021	4.516	2.872	2.745	490	1.794
Parma	1.835	5.151	4.074	3.398	3.031	5.060	6.679	4.469	5.072	730	2.973
Reggio nell'Emilia	2.691	6.035	5.665	4.764	3.909	6.070	7.312	5.558	5.505	898	3.782
Modena	3.899	8.024	7.792	5.430	4.720	8.383	8.854	6.718	7.849	923	3.896
Bologna	4.083	8.554	7.878	6.032	4.680	10.034	12.110	8.880	9.555	1.256	6.725
Ferrara	1.013	2.352	2.855	2.116	2.111	3.651	3.397	2.921	3.223	534	2.030
Ravenna	2.139	3.720	3.267	3.217	2.863	5.133	5.605	4.264	3.501	559	2.242
Forlì-Cesena	1.914	4.086	3.574	3.032	2.802	4.600	4.493	4.294	3.347	625	1.550
Rimini	945	2.648	2.859	2.235	2.352	2.912	3.844	3.172	3.260	456	2.129

Saldo totale della popolazione straniera (incremento o decremento)											
Totale Regione	24.477	46.559	46.764	31.683	29.044	47.799	55.795	39.839	37.813	2.842	33.611
Piacenza	1.911	4.375	3.308	2.841	2.826	4.078	4.706	3.002	2.584	300	2.510
Parma	2.208	5.213	5.681	3.092	3.142	5.197	6.844	4.156	4.922	260	3.297
Reggio nell'Emilia	3.311	6.447	7.722	4.679	3.997	5.675	7.035	5.080	4.548	389	3.768
Modena	4.815	8.493	8.283	5.166	4.856	7.372	8.965	6.315	6.750	593	3.415
Bologna	5.699	8.711	8.409	5.729	4.216	9.492	11.424	8.078	8.030	375	10.749
Ferrara	1.026	2.290	2.841	2.148	2.074	3.341	3.128	2.549	2.760	139	1.938
Ravenna	2.563	3.967	4.164	3.121	2.836	5.135	5.565	3.874	2.938	205	2.691
Forlì-Cesena	1.982	4.173	3.851	2.842	2.845	4.752	4.492	3.886	2.680	367	2.208
Rimini	962	2.890	2.505	2.065	2.252	2.757	3.636	2.899	2.601	214	3.035
Popolazione straniera al 31 dicembre											
Totale Regione	163.838	210.397	257.161	288.844	317.888	365.687	421.482	461.321	500.597	454.878	488.489
Piacenza	11.007	15.382	18.690	21.531	24.357	28.435	33.141	36.143	38.727	36.212	38.722
Parma	16.822	22.035	27.716	30.808	33.950	39.147	45.991	50.147	55.069	47.142	50.439
Reggio nell'Emilia	23.877	30.324	38.046	42.725	46.722	52.397	59.432	64.512	69.060	61.920	65.688
Modena	33.146	41.639	49.922	55.088	59.944	67.316	76.281	82.596	89.346	82.021	85.436
Bologna	38.720	47.431	55.840	61.569	65.785	75.277	86.701	94.779	102.809	94.538	105.287
Ferrara	6.163	8.453	11.294	13.442	15.516	18.857	21.985	24.534	27.294	25.137	27.075
Ravenna	12.011	15.978	20.142	23.263	26.099	31.234	36.799	40.673	43.611	39.489	42.180
Forlì-Cesena	12.046	16.219	20.070	22.912	25.757	30.509	35.001	38.887	41.567	38.846	41.054
Rimini	10.046	12.936	15.441	17.506	19.758	22.515	26.151	29.050	33.114	29.573	32.608

Stranieri nati in italia					
Totale Regione	37.166	45.674	52.118	59.938	66.888
Piacenza	2.627	3.351	3.907	4.509	5.232
Parma	3.530	4.432	5.358	6.212	6.930
Reggio nell'Emilia	6.905	7.936	8.704	9.636	10.876
Modena	7.885	9.576	10.711	12.321	13.514
Bologna	8.254	9.476	10.686	11.988	13.257
Ferrara	1.484	1.911	2.325	2.841	3.166
Ravenna	2.171	3.128	3.714	4.363	5.018
Forlì-Cesena	2.403	3.306	3.756	4.651	5.075
Rimini	1.907	2.558	2.957	3.417	3.820
Famiglie con almeno uno straniero					
Totale Regione	147.077	171.312	193.632	208.792	
Piacenza	10.130	11.645	12.774	13.871	
Parma	15.763	19.177	21.538	22.963	
Reggio nell'Emilia	20.628	23.559	26.278	28.073	
Modena	25.446	29.351	33.333	34.961	
Bologna	33.743	38.707	44.537	48.394	
Ferrara	7.723	9.318	10.672	11.632	
Ravenna	12.228	14.625	16.768	18.420	
Forlì-Cesena	11.426	13.584	15.266	16.773	
Rimini	9.990	11.346	12.466	13.705	

L'integrazione

L'integrazione indica l'insieme di processi sociali e culturali che rendono l'individuo membro di una società.

Quando si parla di integrazione, spesso e volentieri, si pensa che sia un processo associabile solo ed esclusivamente al fenomeno migratorio degli stranieri.
In realtà, si potrebbe dire che è un processo quasi quotidiano nella società di oggi, che è in costante evoluzione. Le persone sono costrette ad aggiornarsi quasi ogni cinque/dieci anni a causa dei continui cambiamenti che avvengono, cosa che in passato sicuramente non avveniva.
Possiamo dire, quindi, che noi potremmo essere dei potenziali stranieri anche all'interno della nostra stessa società, se non cercassimo di stare "al passo coi tempi".
Dopo questa breve premessa, passo al nocciolo della questione e a ciò che è il tema principale di questa relazione: l'integrazione degli stranieri.
Il primo passo per riuscire ad integrare gli stranieri è capire il significato di cultura, in modo da riuscire a comprendere perché, molto spesso, essi abbiano delle abitudini e delle tradizioni così diverse dalle nostre.
Secondo Tullio Seppilli, il concetto di cultura potrebbe essere sintetizzato dicendo che è "*una rappresentazione della realtà, un insieme di criteri, valori e schemi di comportamento*". Un esempio? La cottura della pasta, e il criterio con cui è classificata come "scotta", dipende sicuramente dal Paese in cui ci si trova. La cultura non è quindi personale, ma è profondamente legata al contesto.
Il secondo passo è quello di chiedersi che cosa noi crediamo sia importante, della nostra cultura, che gli stranieri integrino. Ai tempi del fascismo, per esempio, l'elemento fondamentale per essere integrati all'interno della società era la lingua italiana, tanto che i nomi stranieri venivano italianizzati. Riuscire a capire cosa vogliamo che "passi" è veramente importante per far sì che ci siano i mezzi adeguati per integrare al meglio le persone provenienti da altri Paesi.
Ogni volta che si parla di integrazione, bisognerebbe ricordare che nessuna cultura è superiore o inferiore all'altra, essendo essa semplicemente una risposta diversa agli stessi bisogni che accomunano gli uomini e profondamente legata al contesto, soprattutto quando l'immigrazione diventa il capro espiatorio preferito dei politici.

Ma l'integrazione ha due facce: da una parte è presente il modello ricevente, che adotta dei modelli per tentare di integrare gli stranieri (ne parlerò in seguito nello specifico), e dall'altra sono presenti gli immigrati, che cercano di integrarsi all'interno del Paese che hanno scelto per costruirsi una nuova vita.

Molto spesso, gli immigrati mettono in atto una serie di strategie di mimetismo sociale che permettono loro di farsi passare come cittadini della società ricevente o come cittadini di nazioni maggiormente "accettate".
Le tre strategie del mimetismo sono:

a) l'**occultamento**: serie di comportamenti e atteggiamenti messi in atto per occultare alcune parti della propria identità.
b) il **camuffamento**: farsi passare per un cittadino di un'altra nazione con la consapevolezza che, attraverso questa strategia, si evitino numerosi pregiudizi legati al proprio Paese di origine.
c) il **mimetismo perfetto**: farsi passare per cittadini del Paese ricevente. È la strategia più complessa e richiede un'ottima conoscenza della lingua, delle tradizioni e delle abitudini locali.

I modelli di integrazione europei

L'Unione Europea si è posta fin dall'inizio l'obiettivo di essere un'entità politica ed economica unitaria, traguardo difficile da raggiungere a causa delle notevoli differenze ideologiche e, più in generale, culturali presenti al suo interno.
Anche per il problema dell'integrazione degli stranieri sono stati individuati tre modelli europei, definiti soprattutto su base nazionale.

Francia: il modello assimilazionista.

In Francia, a differenza dell'Italia, il fenomeno dell'immigrazione ha avuto inizio nel XIX secolo, in cui vennero registrati ben 300 mila residenti stranieri sul territorio nazionale.
Attualmente, rispetto al passato, i numeri sono aumentati in modo evidente: secondo una ricerca pubblicata dalla rivista "La France Africaine" più del 13% della popolazione francese è rappresentato da stranieri provenienti dall'Africa (soprattutto Maghreb), da cui vengono la maggior parte degli immigrati, soprattutto a causa del legame tra le storiche ex colonie francesi e la Francia.

Lo Stato francese, dal punto di vista dell'integrazione di questi stranieri, ha adottato un modello che viene definito assimilazionista. Esso si basa sul concetto di uguaglianza e sul pressupposto che l'identità nazionale sia basata sui dei valori, degli ideali e delle credenze comuni. Per questo motivo, lo Stato impone all'immigrato che vuole diventare francese di non praticare ed esporre in pubblico tradizioni e simboli della sua cultura che siano in contrasto con quelle francesi, obbligando così a tenere tutte le proprie diversità nell'ambito privato.
Questo modello è fortemente criticato perché rispecchia, forse fin troppo, il nazionalismo che fin da sempre ha caratterizzato la Francia e i francesi. È un modello che lascia poco spazio alla diversità e che tenta di omologare la popolazione, attaccando anche in modo inadeguato i simboli di alcune culture, come il velo delle donne islamiche, e facendo sì che gli immigrati si sentano ancora più legati, come meccanismo di autodifesa, alla propria appartenenza religiosa e/o nazionale.

Gran Bretagna: il modello multiculturale

Come nel resto dei Paesi europei, l'immigrazione rappresenta, per la Gran Bretagna, un aumento significativo della popolazione.
Le cifre ufficiali indicano che dal 1997 si sono trasferiti all'interno del Paese più di 2,5 milioni di persone e se ne prevedono 7 milioni per il 2031. Degli attuali immigrati, il 70% è rappresentato da persone che vengono da Paesi

extracontinentali, soprattutto da India, Pakistan e Somalia.
Con un fenomeno d'immigrazione così accentuato, la Gran Bretagna ha deciso di adottare un modello definito multiculturale. Esso si basa sul concetto di democrazia e sulla convinzione che la vita pubblica si fondi su una continua mediazione tra gruppi diversi che prendono accordi, stabilendo così regole generali che devono essere rispettate da tutti, in quanto utili per mantere ordine all'interno dello Stato, ma che, a loro volta, sono rispettose della diversità culturale di ognuno.
Gli immigrati possono quindi manifestare, anche pubblicamente, la propria differenza culturale, avendo come limite quello di rispettare gli altri e di non lederne la libertà.

Germania: il modello di istituzionalizzazione della precarietà

Secondo lo United Nations Population Fund, la Germania è il terzo Paese al mondo per il numero di migranti presenti sul suo suolo nazionale.
I cittadini stranieri residenti in Germania rappresentano il 7,7% della popolazione, ma ben il 20% della popolazione ha, tra i suoi ascendenti, un cittadino proveniente dall'estero.
All'interno dello Stato, le comunità più numerose sono quella turca, russa, polacca, asiatica e, tra le altre comunità, emerge in modo particolare anche quella italiana. Il modello adottato da questo Stato federale viene chiamato istituzionalizzazione della precarietà. Nome che, già di per sé, riassume il pensiero tedesco a riguardo del fenomeno immigratorio.
Questo modello tende a considerare gli immigrati come semplici ospiti temporanei, destinati, prima o poi, ad andarsene dalla Germania. Li considera, inoltre, persone così culturalmente diverse da non poter essere in grado di integrarsi con la popolazione tedesca in alcun modo. È proprio per questo che, nelle città in cui sono presenti tanti immigrati, esistono veri e propri quartieri in cui essi vivono, con scuole specifiche per un'etnia, in modo da riuscire ad isolarli e ad evitare che essi "contaminino" la cultura tedesca con le loro tradizioni.

Il modello italiano: la legislazione.

Il nostro Paese, a differenze dei tre Stati citati prima, non ha un vero e proprio modello per integrare gli stranieri.
L'immigrazione viene infatti gestita e controllata secondo la legislazione, che, ovviamente, ha subito un mutamento durante gli ultimi vent'anni.
La prima legge varata sull'argomento fu la **legge n. 943 del 30/12/1986**, che cercò di dare ai lavoratori immigrati gli stessi diritti di quelli italiani:

"La Repubblica italiana, in attuazione della convenzione dell'OIL n. 143 del 24 giugno 1975, ratificata con la legge 10 aprile 1981, n. 158, garantisce a tutti i lavoratori extracomunitari legalmente residenti nel suo territorio e alle loro famiglie parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti rispetto ai lavoratori italiani. La Repubblica italiana garantisce inoltre i diritti relativi all'uso dei servizi sociali e sanitari, a norma dell'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, al mantenimento dell'identità culturale, alla scuola e alla disponibilità dell'abitazione, nell'ambito delle norme che ne disciplinano l'esercizio." (titolo I)

Dopo pochi anni, nel 1990, venne varata la **legge Martelli** (prende il nome da Claudio Martelli, socialista e Ministro della Giustizia di quel periodo), che cercò per la prima volta di controllare e regolarizzare i flussi d'ingresso, che istituì una sanatoria per tutti gli immigrati che si trovavano già sul suolo italiano e che tentò di ridefinire lo status di rifugiato.
Le disposizioni all'interno di questa legge, che erano tredici, vennero abrogate dalla legge **Turco-Napolitano** (pensata da Livia Turco e Giorgio Napolitano) del 1998. Essa cercò nuovamente di regolarizzare i flussi immigratori, cercando inoltre di scoraggiare l'immigrazione clandestina introducendo alcune norme che favorissero maggiormente l'acquisizione della cittadinanza e del permesso di soggiorno. Vennero anche istituti i Centri di Permanenza Temporanea:

Art. 12

Esecuzione dell'espulsione

1. Quando non è possibile eseguire con immediatezza l'espulsione mediante accompagnamento alla frontiera, ovvero il respingimento, perché occorre procedere al soccorso dello straniero, ad accertamenti supplementari in ordine alla sua identità o nazionalità, ovvero all'acquisizione di documenti per il viaggio, ovvero per l'indisponibilità di vettore o altro mezzo di trasporto idoneo, il questore dispone che lo straniero sia trattenuto per il tempo strettamente necessario presso il centro di permanenza temporanea e assistenza più vicino, tra quelli individuati o costituiti con decreto del ministro dell'Interno, di concerto con i ministri per la Solidarietà sociale e del Tesoro.

2. Lo straniero è trattenuto nel centro con modalità tali da assicurare la necessaria assistenza e il pieno rispetto della sua dignità. Oltre a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, è assicurata in ogni caso la libertà di corrispondenza anche telefonica con l'esterno.

3. Il questore del luogo in cui si trova il centro trasmette copia degli atti al pretore, senza ritardo e comunque entro le quarantotto ore dall'adozione del provvedimento.

4. Il pretore, ove ritenga sussistenti i presupposti di cui all'articolo 11 e al presente articolo, convalida il provvedimento del questore nei modi di cui agli articoli 737 e seguenti del Codice di procedura civile, sentito l'interessato. Il provvedimento cessa di avere ogni effetto qualora non sia convalidato nelle quarantotto ore successive. Entro tale termine, la convalida può essere disposta anche in sede di esame del ricorso avverso il provvedimento di espulsione.

5. La convalida comporta la permanenza nel centro per un periodo di complessivi venti giorni. Su richiesta del questore, il pretore può prorogare il termine sino a un massimo di ulteriori dieci giorni, qualora sia imminente l'eliminazione dell'impedimento all'espulsione o al respingimento. Anche prima di tale termine, il questore esegue l'espulsione o il respingimento non appena è possibile, dandone comunicazione senza ritardo al pretore.

6. Contro i decreti di convalida e di proroga di cui al comma 5 è proponibile ricorso per Cassazione. Il relativo ricorso non sospende l'esecuzione della misura.

7. Il questore, avvalendosi della forza pubblica, adotta efficaci misure di vigilanza affinché' lo straniero non si allontani indebitamente dal centro e provvede a ripristinare senza ritardo la misura nel caso questa venga violata.

8. Ai fini dell'accompagnamento anche collettivo alla frontiera, possono essere stipulate convenzioni con soggetti che esercitano trasporti di linea o con organismi anche internazionali che svolgono attività di assistenza per stranieri.

9. Oltre a quanto previsto dal regolamento di attuazione e dalle norme in materia di giurisdizione, il ministro dell'Interno adotta i provvedimenti occorrenti per l'esecuzione di quanto disposto dal presente articolo, anche mediante convenzioni con altre amministrazioni dello Stato, con gli enti locali, con i proprietari o concessionari di aree, strutture e altre installazioni, nonché' per la fornitura di beni e servizi. Eventuali deroghe alle disposizioni vigenti in materia finanziaria e di contabilità sono adottate di concerto con il ministro del Tesoro. Il ministro dell'Interno promuove inoltre le intese occorrenti per gli interventi di competenza di altri ministri.

*pretore: *magistrato monocratico che, fino alla riforma del 1998, era competente a giudicare cause civili e penali di minore entità.*

Alcuni anni dopo, nel 2002, venne varata un'altra legge, la cosiddetta Bossi-Fini, elaborata da Umberto Bossi, ex leader della Lega Nord, e Gianfranco Fini. Tra le varie cose, la legge prevede l'espulsione immediata degli immigrati clandestini da parte della forza pubblica.
La legge Bossi-Fini ha introdotto anche la possibilità di contrastare il traffico degli immigrati clandestini attraverso l'utilizzo delle navi della Marina Militare e di garantire un permesso di soggiorno solo alla luce di un lavoro effettivo.
Al di là di queste leggi, è importante ricordarsi che la Costituzione italiana conferisce allo «*straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana*» il «*diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.*»

L’integrazione nelle scuole italiane

Negli ultimi vent’anni, l’approccio della scuola italiana nei confronti dei bambini immigrati è sicuramente cambiato.

Le fasi che lo hanno contraddistinto possono essere descritte utilizzando tre parole chiave: accoglienza, integrazione e inclusione.

Durante la **prima fase**, quella dell’**accoglienza**, colui che arrivava era un bambino “emigrato da”, veniva tenuta in considerazione la sua storia e la sua cultura, si era attratti dalla sua lingua e dalle sue tradizioni diverse e le si guardavano con stupore e curiosità. Una curiosità, ovviamente, positiva.

Nella **seconda fase**, quella dell’**integrazione**, soprattutto a causa dell’aumento del numero degli immigrati, gli stranieri non sono più visti come “amici da lontano”, ma come un vero e proprio problema. Oltre a questo, si ha la tendenza a non considerare più le singole storie, ma a fare, come si suol dire, “di tutta l’erba un fascio”. Il lato positivo di questa fase è sicuramente il fatto che, durante questo periodo, le scuole hanno iniziato a “costruire” delle modalità di integrazione, hanno sviluppato meglio la didattica e hanno iniziato a collegarsi maggiormente tra loro. Il lato negativo, al contrario, è che la tendenza era quella di evidenziare le carenze degli alunni stranieri, soprattutto nella lingua italiana, lasciando in ombra le vere capacità.

Nella terza fase, quella dell’inclusione, gli stranieri vengono visti come “futuri cittadini italiani”, ma vengono ancora visti nell’ottica della mancanza.

Anche il fenomeno immigratorio stesso è cambiato. Negli ultimi anni, infatti, si sono verificate quattro tendenze che hanno fatto sì che fosse necessario riconfigurare i metodi pedagogici:

a) **tendenza all’europeizzazione**: sono presenti più stranieri europei che extraeuropei.
b) **assestamento delle presenze**: recentemente il numero degli immigrati si è stabilizzato.
c) **raramente arrivano bambini per il ricongiungimento familiare**.
d) **forte aumento della seconda generazione**.

Per integrare bene gli studenti stranieri è necessario riuscire a raggiungere delle consapevolezze condivise. La prima è sicuramente quella di comprendere che esistono delle tappe, così come esistono nello studio delle altre lingue straniere, per avvicinarsi alla lingua italiana.

La seconda è quella di tenere più in considerazione la storia singola, la biografia, di ogni ragazzo o ragazza straniero/a, perché ogni persona è unica, pur avendo tradizioni e lingua uguali ai suoi concittadini. La terza e ultima è quella di comprendere che l’immigrazione non ha solo dei tratti di povertà e disagio, ma che nasconde anche avventure che richiedono coraggio e determinazione.

Un altro ruolo importante è quello dei genitori degli alunni italiani, che invece di togliere i

propri figli dalle classi con molti stranieri, dovrebbero essere più disponibili e vedere la diversità come qualcosa di positivo. Perché, alla fine, come è possibile che uno straniero impari bene la lingua ed entri in contatto con la cultura italiana se viene inserito in una classe di soli immigrati?

Sarebbe veramente illogico istituire classi di stranieri, cosa che era stata proposta dall'ex Ministro Mariastella Gelmini (classi-ponte), per far imparare loro la lingua italiana. È come se pretendessimo che un senegalese imparasse a comunicare in italiano passando il suo tempo con dei cinesi, dei messicani e dei giapponesi. Anche un bambino di due anni sarebbe in grado di capirne l'assurdità.

Le mie aspettative

Quello che mi aspetto da questa esperienza è di trovare, prima di tutto, bambini molto più aperti alla diversità culturale di quanto non lo fossi io alle elementari.
Con il passare degli anni, ho cercato di guardare con occhio critico il passato, di trovare gli aspetti positivi e negativi del mio (corto) vissuto, perché credo sia il modo migliore per "migliorarsi", e non ho potuto fare a meno di notare quanto fossi chiusa. Questo mio comportamento era sicuramente causato dal fatto che sia stata portata, da parenti e non, ad avere una sorta di diffidenza nei confronti delle culture "straniere". Crescendo, onestamente, penso di aver totalmente perso questo atteggiamento per tre motivi principali: il "trasferimento scolastico" da un paesotto ad una città, il mio corso di studi e la mia voglia di essere una persona informata, in grado di vedere il mondo per quello che è, non per quello che gli altri vorrebbero farmi credere che sia. Ho iniziato le elementari nell'anno scolastico 2003/2004 e, in quegli anni, l'immigrazione era un fenomeno, non dico nuovissimo, ma poco compreso nella provincia di Ferrara. Lungi da me pensare che in soli dieci anni sia cambiata la visione collettiva del fenomeno immigratorio, soprattutto tenendo in considerazione il grande periodo di crisi che stiamo attraversando e i media che non informano completamente, fattori che portano ad averne una visione distorta, ma penso (e spero) che la situazione sia migliorata.
Un aspetto che mi piace di questa esperienza, indipendentemente da come andrà, è il fatto che mi dia la possibilità di vedere concretamente se tutto ciò che abbiamo studiato sui libri sia effettivamente vero.
La mia paura principale, invece, è di fare fatica a "integrarmi" nella classe e di avere problemi con i bambini stessi, magari con quelli un po' più timidi o, al contrario, con quelli fin troppo vivaci. Pur dovendo mantenere in modo "professionale" il ruolo dell'osservatore, l'ambiente è sicuramente informale ed è ciò che mi spaventa di più. Normalmente preferisco di gran lunga gli ambienti formali, perché mi permettono di esporre meno il mio carattere, mentre in questo stage sicuramente usciranno numerosi dei miei aspetti caratteriali, forse anche alcuni di cui non sono a conoscenza.
Sarà sicuramente un modo per mettermi in gioco e spero di riuscire a farlo al meglio.

SECONDA PARTE

La scuola

La Scuola Primaria “A. Franceschini” fa parte dell’Istituto Comprensivo Statale “Filippo De Pisis” insieme alla Primaria di Fondoreno, alla Primaria Matteotti e alle scuole Secondarie De Pisis e Porotto.
È situata in Via Ladino in un edificio scolastico che si sviluppa su due piani. Al piano terra sono presenti tre aule didattiche e una palestra (per ora inagibile), mentre al secondo piano sono ubicate cinque aule didattiche e un laboratorio di informatica. Le aule didattiche sono dotate di LIM, che viene utilizzata abitualmente durante lo svolgimento delle lezioni
Il cortile è molto ampio e circonda l’intero edificio, anche se i bambini non possono andare nella parte retrostante, in quanto le maestre non sarebbero in grado di controllarli in modo ottimale.
Non è presente una mensa: sia nel corridoio al primo piano che in quello al secondo, sono presenti due “banconi” in cui vengono distribuiti i pasti (primo, secondo e frutta), che vengono già annunciati ai bambini alla prima ora, in modo che loro possano scegliere tra due opzioni.
Dopo aver fatto la fila, i bambini si recano nella propria classe, dove sono presenti dei tavoloni e delle sedie utilizzate esclusivamente per il pranzo. I tavoli vengono puliti dalle collaboratrici scolastiche poco prima dell’ora del pranzo.

ORARI

Classi a tempo prolungato:

Lezioni dalle 8.30 alle 16.00 dal lunedì al giovedì e dalle 8.30 alle 12.30 il venerdì.

Classi a tempo modulare:

Lezioni dalle 8.30 alle 12.30 dal lunedì al sabato e rientro pomeridiano il martedì e/o il giovedì dalle 13.30 alle ore 16.30

ALUNNI

Gli alunni presenti nella scuola sono 175, anche se il numero può aumentare durante l'anno a causa della presente di alunni itineranti.
Gli studenti stranieri rappresentano circa il 30% del totale.

PERSONALE SCOLASTICO

20 insegnanti (comprese quelle di sostegno)
un paio di collaboratrici scolastiche

si segnala la presenza di alcune tirocinanti dell'Università di Ferrara e di alcuni mediatori culturali.

SERVIZI

Possibilità di servizio pre-scuola a richiesta per chi ne ha la necessità.

PROGETTI PER L'INTEGRAZIONE DI ALUNNI STRANIERI

Non sono attualmente svolti progetti volti all'integrazione degli alunni stranieri.

La classe

La classe assegnata a me e a Martina è stata una seconda elementare molto particolare e interessante. La II A è, infatti, una classe che potrebbe essere definita multietnica, avendo al suo interno ben sette bambini nati all'estero o in Italia da almeno un genitore immigrato su un totale di diciannove alunni. Rendendo più immediato il dato si potrebbe ricorrere alle percentuali: il 36,8 % dei bambini all'interno della classe proviene da un Paese diverso o è figlio di almeno un genitore straniero o, ancora più in generale, possiede una cultura diversa da quella italiana.
Sono presenti due bambine rumene, entrambe nate in Romania, una bambina italo-rumena, un bambino italo-albanese, due bambini (un maschio e una femmina) di origine rom e un bambino arrivato da poco dalla Siria.
Di seguito scriverò quello che ho potuto osservare in un arco limitato di tempo (cinque giorni sono veramente pochi per osservare tutte le dinamiche di una classe) sui bambini, approfondendo in modo particolare quello che mi era stato assegnato:

Diana

Diana è una bambina rumena a tutti gli effetti e assolutamente fiera di esserlo. In cinque giorni, soprattutto all'inizio dello stage, mi ha ripetuto più e più volte di essere nata all'estero e non in Italia, affermando, anche con consapevolezza, di essere di religione cristiana-ortodossa (da notare che partecipa comunque alle lezioni di religione cattolica) per via della suo origine est europea. È una bambina estremamente seguita, da quel che mi è stato detto dalla maestra, dai propri genitori per quanto riguarda i compiti a casa, in quanto proviene da un Paese in cui il titolo di studio viene ritenuto importante per lo sviluppo della persona e del suo futuro.
Durante i colloqui traduce alla propria mamma, che ha alcune difficoltà a comunicare in italiano, ciò che dicono le maestre.
Ha alcune difficoltà in italiano nelle prove scritte, sia di grammatica che di composizione scritta, ma è ben integrata all'interno della classe.

Camelia

Camelia è una bambina che, purtroppo, non ho avuto la possibilità di seguire in modo soddisfacente, ma che posso confrontare con Diana, essendo anche lei di origine rumena.
A differenza di Diana, Camelia non ha mai fatto accenno al suo Paese di origine e alla sua religione spontaneamente con me, ma ciò può essere dovuto anche dal suo carattere timido, che non la rende un leader all'interno della classe, ma più un gregario.
La sua situazione familiare è sicuramente più complessa di quella di Diana: da ciò

che mi è stato riferito, infatti, vive con i suoi genitori, entrambi stranieri, ma suo padre non l'ha riconosciuta. Questo ha creato dei problemi quando, un paio di giorni prima dell'uscita alle scuole medie, il padre ha firmato l'autorizzazione.

Arianna

Arianna è una bambina nata in Italia da padre italiano e mamma rumena. Inizialmente non mi ha parlato delle sue origini, ma, una volta aver avuto l'occasione di pranzare assieme alla mensa, mi ha raccontato un po' delle dinamiche della sua famiglia, specificando anche che sua nonna, che vive in Italia con lei, continua a parlare rumeno in casa e a capire poco l'italiano. Arianna è sicuramente integrata e rispettata all'interno della classe, soprattutto per il suo carattere spigliato.

Alessio

Quando mi è saltato all'occhio il cognome, palesemente non italiano, guardando sul registro, devo dire di aver creduto di aver sbagliato a leggere. Alessio è un bambino con il padre albanese, ma totalmente in italiano nel modo di porsi e di comportarsi. Iperattivo e sempre pronto alla scherzo (anche nei momenti meno opportuni), rientrebbe senza problemi nel tipico stereotipo che all'estero hanno di noi.

Wendy

Vorrei poter commentare il comportamento e la famiglia di questa bambina di origine rom, ma durante lo stage è stata assente tutti i giorni. La maestra mi ha riferito che non è stato un caso episodico, ma è un comportamento assolutamente ricorrente durante l'anno.

Mohammed

Mohammed, il bambino che ride sempre. Probabilmente perché si è trasferito dalla Siria nel 2013 e, in Italia, tutto sembra veramente più facile. È nel nostro Paese da pochissimo, ma ha un'ottima padronanza dell'italiano, considerando da quanto tempo lo studia. Non ha problemi a farsi capire dai compagni di classe, anche se viene affiancato da una tirocinante dell'Università di Ferrara un paio di giorni a settimana e da un mediatore culturale per 20 ore.
Da quel che ho potuto osservare, è un bambino che a volte tende a mettersi in disparte, anche durante l'intervallo, mentre altre partecipa senza problemi ai giochi dei compagni. Rigorosamente maschi.

Dominic

	SI'	NO	IN PARTE	NON RIL.	OSSERVAZIONI
APPRENDIMENTI					
Comprende la lingua italiana (orale)	x				Svolge poche volte i compiti. Negli esercizi in classe fa errori a causa della sua fretta di finire, ma dimostra, in seguito, di conoscere bene le risposte. Parla bene l'italiano orale.
Comprende la lingua italiana (scritta)	x				
Si esprime in lingua italiana (orale)	x				
Si esprime in lingua italiana (scritta)	x				
Utilizza spontaneamente la sua lingua originaria					La sua lingua originaria è l'italiano.
Ha difficoltà di apprendimento (area logico-matematica)			x		Le difficoltà, quando ci sono, sono dovute al suo "poco impegno". Viene descritto come un bambino molto sveglio.
Ha difficoltà di apprendimento (area linguistica)			x		
Ha difficoltà di apprendimento (area antropologica)			x		
RELAZIONI/INTEGRAZIONE					
Accetta i compagni di classe	x				
Ricerca la compagnia dei compagni	x				Soprattutto di quelli maschi, in modo particolare durante l'intervallo.
E' accettato dai compagni di classe	x				Da quel che ho potuto osservare, suscita molto "fascino". È un leader.
E' isolato dai compagni di classe		x			
I suoi compagni mostrano di riconoscere la sua "diversità"		x			
Riconosce il ruolo degli insegnanti			x		Sa che gli insegnanti rappresentano l'autorità, ma a volte ha bisogno di sentirsi sgridare e farsi ripetere le regole.
Ricerca la compagnia dell'adulto					
ASPETTI CULTURALI					
E' consapevole di provenire da una cultura "altra"				x	
Parla spontaneamente degli aspetti culturali della sua etnia		x			
Utilizza segni distintivi della sua cultura originaria (vestiario, cibo, ornamenti, ecc.)		x			

Non mostra nessun interesse per gli aspetti culturali della sua etnia				**x**	
Mostra interesse per gli aspetti tipici della cultura italiana					

Dominic è nato in Italia, è di origine rom ed è arrivato nella scuola nel gennaio 2013 dalla provincia di Bologna, senza alcun documento, se non il "nulla osta" della scuola in cui si trovava in precedenza.
Una volta arrivato a Porotto, vista la sua scarsa alfabetizzazione e frequenza, le maestre hanno deciso di inserirlo in una classe prima, anche se anagraficamente doveva frequentare una seconda. Nonostante la bocciatura, ha continuato il percorso scolastico insieme ai suoi compagni.

La famiglia

La famiglia del bambino, a detta delle maestre, non ha alcun tipo di rapporto con loro, tanto che tutte le pagelle di Dominic non sono mai state firmate.
Il padre non si trova nella provincia ed è agli arresti domiciliari, mentre la madre non lo segue mai nello svolgimento pomeridiano dei compiti e non è mai stata ad un colloquio con le insegnanti.
Durante la settimana, il bambino si è presentato con il permesso per l'uscita del venerdì alle scuole medie con la firma della mamma falsificata.

Apprendimenti

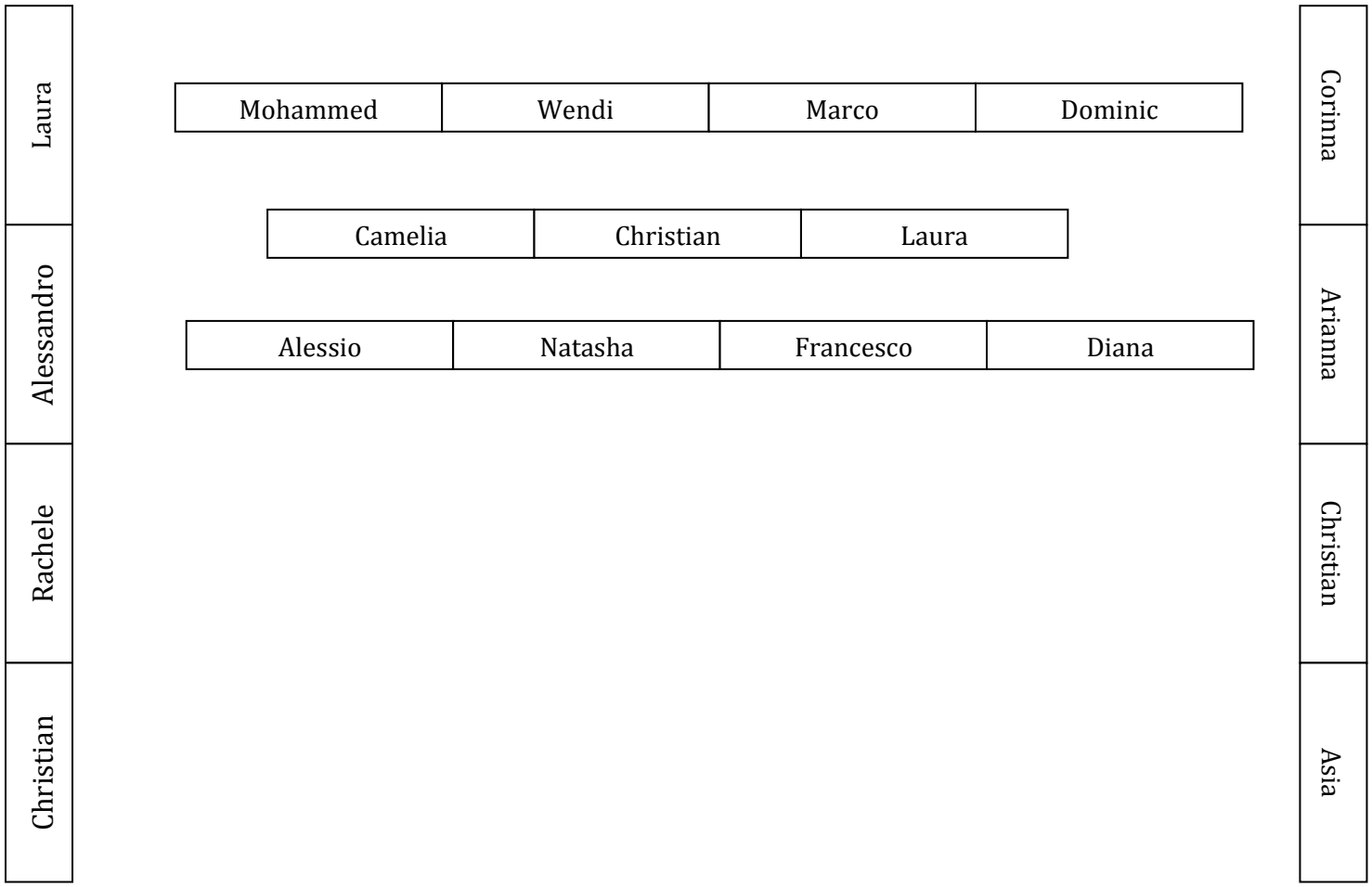
Per quanto mi riguarda, la lingua madre di Dominic è quella italiana, pur ricordandoci che all'interno dell'etnia rom vengono parlati alcuni dialetti particolari. Parlando con le maestre, tutte sono concordi nel descriverlo come un bambino veramente sveglio e acuto, ma che si dedica poco ai compiti a casa, soprattutto a causa l'assenza del sostegno della famiglia nello svolgimento di essi.
Durante la settimana di stage, il bambino ha portato poche volte i compiti, sia quelli di materie umanistiche che di materie scientifiche (matematica).
Le sue difficoltà, in classe, sono dovute dalla sua voglia di fare tutto frettolosamente, atteggiamento che ho riconosciuto anche in tanti altri bambini (italiani e non): durante lo svolgimento di una simulazione di una prova invalsi (comprensione), Dominic è stato il primo a finire e quello a fare più errori. Dopo una lettura del testo in classe, ha dimostrato però di comprendere perfettamente il significato del testo rispondendo a tutte le domande poste dall'insegnante.
Dominic non fa parte di una famiglia cattolica, ma segue comunque le lezioni di religione cattolica ed è uno dei bambini che interviene maggiormente durante le attività di questa materia.

Rapporto con i compagni di classe, con gli insegnanti e il personale scolastico

I compagni di classe lo considerano un leader indiscusso, probabilmente perché lo vedono come un bambino più grande (la differenza di età, anche se è di un anno si nota, fisicamente parlando) e ne sono affascinati. Ha pochi rapporti con le sue compagne di classe femmine, mentre è molto legato ad alcuni dei suoi compagni, come per esempio Alessandro.
Non viene percepito come un bambino di una cultura straniera o diversa, ma per un paio di volte lui stesso, durante una discussione sul razzismo, ha sottolineato di avere la pelle un po' più scura rispetto ai suoi compagni (è di carnagione olivastra).
Durante l'intervallo gioca sempre con i maschi, non viene mai escluso e non esclude a sua volta. Ha la tendenza a proporre giochi violenti, con molto contatto fisico.
A differenza degli altri suoi compagni italiani, è meno ficcanaso e cerca sempre di non intervenire negli affari degli altri.
Dominic è un bambino che, pur conoscendo le regole, qualche volta eccede nei comportamenti. Il suo atteggiamento cambia radicalmente, come quello del resto della classe, quando iniziano le ore con la maestra di matematica e scienze: tutti, infatti, mentre con le maestre Simonetta e Anna Rita stanno relativamente tranquilli (a quell'età è normale avere degli eccessi di entusiasmo), durante l'ora di matematica si scatena il putiferio.
Le insegnanti, quando la classe deve scendere dal piano superiore, mettono Dominic come capofila per controllarlo meglio. A loro avviso, il momento della discesa dalle scale è particolarmente delicato per lui, soprattutto a causa degli spintoni che lui e Alessandro si danno a vicenda pur essendo molto amici.
Da quel che ho potuto vedere, rispetta molto il personale scolastico e non crea loro alcun tipo di problema.

La sua appartenenza etnica gli crea dei problemi solo per quanto riguarda i genitori, che sono del tutto disinteressati alla sua carriera scolastica e che non lo aiutano mai nello svolgimento dei compiti.
La sua diversità non è percepita dai compagni ed è perfettamente integrato.

La disposizione dei banchi



L'orario settimanale

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
8.30 – 10.30 Italiano – discussione sul razzismo.	**8.30 – 10.30** Religione – discussione su Le Avventure di Pinocchio e su un atto di discriminazione presente nella storia.	**8.30 – 10.30** Matematica – interrogazione sulle tabelline, problemi con divisioni.	**8.30 – 10.30** Italiano – correzione compiti, preparazione prove invalsi.	**8.30 – 10.00** Inglese – lavoro "Springtime"
10.30 – 11.30 Matematica – la tabellina del nove.	**10.30 – 12.30** Storia – Conclusione sulla storia delle abitazioni; il razzismo nella Storia.	**10.30 – 13.00** Lavori per la festa del papà con la maestra Simonetta.	**10.30 – 12.30** Inglese – lavoro "Springtime"	**10.00 – 11.45/12.00** Uscita alle scuole medie.
11.30 – 13.00 Italiano – conclusione discussione sul razzismo	**12.30** Per i bambini inizia l'ora di pranzo, noi andiamo via.		**12.30 – 13.00** Pranzo	
			13.00 – 14.10 intervallo in giardino	
			14.10 – 16.00 Matematica – problemi e uguaglianze	

Descrizione di una giornata abituale

8.20 – 8.30: i bambini entrano a scuola ed attendono nel corridoio del piano terra l'arrivo della maestra. Alcuni di loro sono già da prima all'interno della scuola, in quanto alcuni genitori usufruiscono del servizio pre-scuola. Si sale scale insieme per arrivare al piano superiore, dove si trova la classe, e si iniziano le lezioni.
8.30 – 10.00 (circa): i bambini hanno lezione. Tendenzialmente ogni giornata iniziata con due ore con la stessa insegnante.
10.00/10.10-10.30: intervallo. I bambini giocano in classe tra di loro, noi li osserviamo e disegniamo con alcuni di loro, visto che un gruppo di maschi gioca con le carte di Yu-gi-oh.
10.30-13.00: i bambini hanno nuovamente lezione, mentre noi ascoltiamo e osserviamo.

Giorni con il pomeriggio:

12.30-13.00: pranzo, che avviene nelle classi dopo che i bimbi fanno la fila per prendere da mangiare in corridoio.
13.00-14.10: intervallo in giardino, i bambini giocano.
14.10 -16.30: lezioni.

Descrizione di un’attività

L’attività che mi ha colpito di più, oltre ad essere la più inerente, è stata la primissima che abbiamo fatto con la classe. È durata per tutta la mattinata, tranne una pausa per l’intervallo e per l’ora di matematica: una discussione sul significato di “razzismo”.
Bisogna partire dal presupposto che sia molto difficile parlare di un argomento così tosto e complesso con dei bambini di seconda elementare. Forse è anche un problema degli adulti riuscire a parlarne con disinvoltura con dei bambini così piccoli, perché non ci si rende conto che iniziare ad educare un bambino alla diversità fin da piccolissimo è già un passo avanti per evitare che i bimbi di oggi diventino i razzisti di domani. Si tende, insomma, a tenere i bambini in una campana di vetro. Per me, sinceramente, è uno sbaglio: prima si smette di far credere loro che il mondo è quello dei biscotti o della pubblicità del Mulino Bianco (e non vuol dire togliere loro la speranza e la felicità, la gente confonde le due cose), prima si può iniziare ad educarli insegnando loro che la diversità è un valore.
Ho intenzione di scriverla al presente perché, secondo me, la rende estremamente più “vera” e mi dà la possibilità di descrivere meglio le emozioni che ho provato in quel momento.

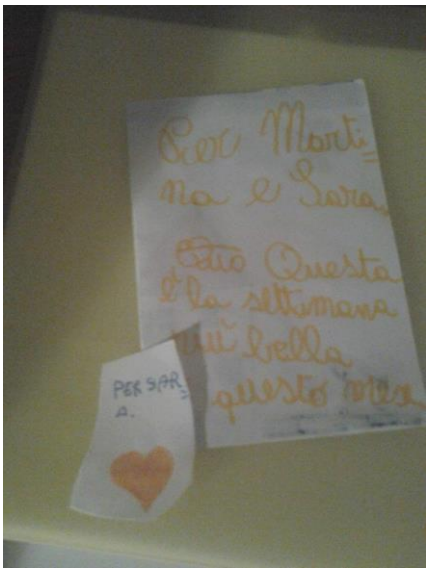
La prima domanda che la maestra Simonetta pone ai bambini è: “Avete mai sentito la parola ‘razzismo’? Sapete cosa significa?”
La maggior parte dei bambini, come mi aspettavo, risponde negativamente. Solo alcuni alzano la mano per rispondere, ma dimostrano di non aver ben chiaro il significato della parola, pur avendola sentita spesso in televisione.
Seconda domanda: “A che cosa vi fa pensare la parola ‘razzismo’”?
I bambini, a questo punto, iniziano a pensarci sopra. Il primo ad intervenire è Alessandro, che afferma che è una parola che gli fa pensare all’inferno. Ma tutti conoscono il significato di “inferno”? La maestra Simonetta ne spiega il significato e a quel punto Alessandro, che è orfano di padre), interviene dicendo “Se in Paradiso ci vanno le brave persone, allora mio padre si trova lì.”. Un colpo al cuore. Non è inerente all’argomento dello stage, ma voglio scriverlo perché non mi sono mai sentita più spiazzata. Come si fa a rispondere ad un’affermazione simile? Non c’è un copione e le frasi fatte sarebbero inadeguate. Fare la maestra è duro, troppo coinvolgente, ho questa sensazione ed è solo il primo giorno.
Dopo poco, interviene Corinna, che dice che associa il termine “razzismo” alla parola “razza”. Bingo.
Ora, ed è un bel problema, è necessario spiegare il significato di razza. La maestra li fa ragionare prima sul significato applicandolo agli animali. Il concetto sembra essere entrato in testa, si passa quindi al caso degli esseri umani.
La maestra spiega loro che esiste solo la razza umana, non bianca, nera e gialla, e che tutti gli esseri umani sono diversi tra di loro.
I bambini non sembrano veramente convinti. Il problema? I soliti bambini gemelli. La classe sostiene che i gemelli siano uguali, quindi per loro il discorso non vale? La maestra fa notare

loro che sono fisicamente uguali, ma che il carattere può essere molto diverso. Il concetto di razza è stato capito, ma ecco un problema all'orizzonte: "Ma quindi razzismo significa essere diverso?"
"No, non esattamente. – penso – Significa essere dei trogloditi, ma forse è meglio che tu non la sappia neanche quanto la gente sia in grado di essere meschina." Perché in questi momenti, al di là del fatto che bisognerebbe evitare di far credere loro che il mondo sia tutto rose e fiori, ti viene proprio voglia di proteggerli. Di tenerli nella loro beata ignoranza.
La maestra risponde alla sua domanda, gli spiega il significato di razzismo e fa alcuni esempi usando i bambini della classe.
E in questo momento, quando vedo che l'unico che percepiscono un po' diverso è Mohammed (perché è il nuovo arrivato da un Paese diverso), che però non viene escluso, mi sento un po' meglio. Sembrerà una frase fatta, ma i bambini ti danno veramente fiducia nel mondo.
E quando sono così svegli, perché sono veramente diversi da come ero io dieci anni fa alle elementari, molto più aperti alle diversità culturali di quanto non lo fossi io, ti viene da pensare: "Beh, forse cambieranno le cose, un giorno."

Considerazioni conclusive sullo stage

La preparazione teorica è servita? Francamente, penso che la preparazione teorica sia servita, ma fino ad un certo punto. Non credo che sia sbagliata o affrontata in un'ottica sbagliata, ma la realtà delle cose è ben più complessa da come viene scritta sui libri di scuola. Se si basa tutto sulla teoria, sembra quasi che sia possibile classificare i comportamenti di un bambino, di dire in modo certo e netto il tipo di "integrazione" che sta mettendo in atto e subendo, se è perfettamente in equilibrio tra tradizione della famiglia e voglia di integrarsi con gli italiani, o se queste due cose sono in conflitto.
In realtà, è molto più complesso. Siamo esseri umani e, come tali, siamo pieni di contraddizioni normalmente, figuriamoci in una situazione come trovarsi in un Paese diverso da quello di origine e con una cultura molto diversa dalla propria.

È stata un'esperienza fantastica che mi ha dato la possibilità di vedere un po' cosa c'è nel mondo esterno, perché il liceo, anche se non sembra, è una sorta di campana di vetro. Il lavoro della maestra, soprattutto quando ha il compito di integrare bambini stranieri, è veramente duro. Richiede una pazienza che, sinceramente, io non potrei avere neanche in un milione di anni, neppure se vivessi altre mille volte. Onestamente, ho trovato il lavoro che non sarei mai in grado di fare.
All'inizio, devo essere sincera, ero veramente terrorizzata e penso che questo sia stato più che evidente durante il primo giorno di stage. Non sapevo bene come approcciarmi alle maestre, ai bambini, ai collaboratori scolastici. Era una situazione nuova e io, da buona abitudinaria quale sono, non avevo alcuna idea di come fare per non risultare un pesce fuor d'acqua.



I bambini mi hanno sicuramente aiutato, facendomi capire di essere più che accettata all'interno della classe anche se, il primo giorno, molti di loro erano timidi (timidezza che hanno del tutto perso dal secondo giorno in poi!).
Durante la settimana, cosa che mi ha fatto veramente piacere, ho ricordato tante cose di quando andavo alle elementari: ho visto bambini sicuramente più svegli di quanto non lo fossi io, forse un po' troppo legati alla tecnologia (usano la LIM senza alcun problema, io non ho ancora idea di come accenderla), ma a cui piace ancora usare la creatività per i giochi durante l'intervallo.
Porterò sicuramente nel cuore questa esperienza, ma soprattutto i bimbi con cui ho avuto il piacere di condividere una settimana. Vorrei che questo stage fosse durato di più e, qualche volta, ora che sono a scuola tra verifiche e interrogazioni varie, vorrei tornare ad essere la stagista che aveva il compito di osservare, ma che ha avuto il piacere di ascoltare le idee e le storie dei bambini, così come di giocare con loro e di riscoprire la bimba delle elementari che è ancora in sé.

Sitografia, bibliografia e fonti varie

La globalizzazione

- ✓ Wikipedia
- ✓ Libro di testo "Il Manuale di Scienze Umane opzione economico-sociale" di V. Malera, E. Arielli, A. Biscaldi e M. Giusti, edito MariettiScuola
- ✓ "L'identità" di Amin Maalouf

Il fenomeno migratorio

- ✓ Wikipedia
- ✓ Libro di testo "La Costituzione per capire il presente" di A. Binazzi, F.S. Tucci, M.R. Bertini, edito G.B. Palumbo Editore.
- ✓ Documento "Politica migratoria, immigrazione legale e criminalità" dal sito http://www.frdb.org (sito FondazioneDeBenedetti)
- ✓ Ricerca "Il ruolo degli immigrati nel mercato del lavoro italiano" dal sito del Cnel http://www.cnel.it

L'immigrazione in Italia (storia e dati)

- ✓ Wikipedia
- ✓ Istat

L'integrazione

- ✓ Intervento di Tullio Seppilli alla conferenza
- ✓ Libro di testo "La Costituzione per capire il presente" di A. Binazzi, F.S. Tucci, M.R. Bertini, edito G.B. Palumbo Editore.

I modelli di integrazione europei

- ✓ Testo "Le politiche europee verso gli immigrati" di E. Colombo
- ✓ Wikipedia per le informazioni sull'immigrazione in Francia, Germania e Gran Bretagna.

Il modello italiano: la legislazione

- ✓ Wikipedia
- ✓ http://www.stranieriinitalia.it (per testo della legge n. 943)
- ✓ http://www.camera.it (testo legge Turco-Napolitano)
- ✓ Libro di testo "Scienze sociali: il diritto e l'economia 1" di F. Tittarelli e M.G. Cardillo, edito Tramontana.

L'integrazione nelle scuole italiane

- ✓ Intervento della pedagogista Graziella Favaro alla conferenza

Tutta la parte relativa alla scuola e all'aspetto pratico dello stage

I dati che ho raccolto sono stati forniti in prima persona dalle insegnanti o dallo stesso sito dell'Istituto Comprensivo "Filippo De Pisis".
Tutto ciò che riguarda i bambini e le attività svolte è stato raccolto, tramite un'osservazione di cinque giorni nella classe II A, da me e dalla mia "collega" di stage Martina Rossi.